

nicht als Oranten, enthält), Paulus und Thekla (Garr. Tav. 446, wo Thekla dem Apostel von der Höhe der Stadtmauer zuhört, während sie hier ihm gegenüber sitzt), Daniel zwischen den Löwen und zum Schluss drei Personifikationen, von den zwei, die Eirene mit Scepter (Fackel?) und Henkelkreuz und die Dikaio syne mit Wage und Füllhorn auf antike Vorbilder zurückgehen, während die Euche mit vor der Brust ausgebreiteten Händen betend dargestellt ist. In derselben Stellung sieht man noch zwei Personen: " ΜΑΡΙΑ „ und " ΕΙΔΙΚΩΒ „, jedenfalls die Muttergottes und den Bruder des Apostels Johannes.

Wir haben hier einzelne Punkte hervorgehoben und betont und auf Parallelerscheinungen hingewiesen, weil der Text über das beschreibende Moment nicht hinausgeht. Diese so schönen Materialien werden leider solange nicht in den Bau der Kunstgeschichte eingefügt werden können, als nicht eine genaue Datierung durch weitere Specialforschung ermittelt wird.

AUG. STEGENŠEK.

Н. МАРРЪ. ТЕКСТЫ И РАЗИСКАНИЯ ПО АРМЯНО-ТРУЗИНСКОЙ ФИЛОЛІИ. III. ИПОЛІТЬ. ТОЛКОВАНІЕ ПЪСНЫ ПЪСНЕЙ. (N. Marr, *Testi e ricerche di filologia armeno-georgiana. Ippolito, Esposizione del Cantico dei Cantici*). — Pietroburgo 1901.

Poco dopo la pubblicazione delle opere e frammenti di S. Ippolito, fatta dall'Accademia di Berlino, il materiale si è accresciuto, donde forse meno si sperava, di una traduzione georgiana del commento al Cantico dei Cantici. Questo commento, insieme colla traduzione di altri scritti di S. Ippolito, è conservato in un codice del X Secolo, appartenente alla Società per la diffusione dell'istruzione fra i Georgiani, a Tiflis. Del commento alla Cantica non si conoscevano che alcuni frammenti, uno nell'originale greco e gli altri in traduzioni, specialmente siriane e slave, e la stessa traduzione georgiana che pubblica il Prof. Marr non va oltre il v. 7 del cap. III. Ma il dotto editore reputa probabile che anche l'originale greco non andasse più oltre, e S. Ippolito non compisse questo, come non



compi altri scritti; il frammento Siriaco che il Bonwetsch riferiva a IV, 16 si riferisce invece a I, 2 come ora ha mostrato la traduzione giorgiana. Il prezioso codice di Tiflis contiene anco la traduzione di altre opere di S. Ippolito, cioè l'esposizione della Benedizione di Mosè (*Deuter.* 33) e della Benedizione di Giacobbe (*Gen.* 49) delle quali si conserva anche il testo armeno; uno scritto sopra David e Golia, il corrispondente del quale in altre lingue non si conosce; uno sulla fine del mondo (proprio quello sull'Anticristo), uno sulla fede ecc. Il Marr (p. 20 s.) novera e dà notizie su tutti questi scritti, da uno dei quali, quello sulla fine del mondo riporta la citazione che vi s'incontra del Physiologus, e spiega per quali ragioni abbia voluto pubblicare prima di tutto il commento alla Cantica. Il testo giorgiano di quest'ultimo occupa 57 pagine ed è preceduto dalla traduzione russa che va dalla pag. 1 alla 32. Il Marr esamina lungamente (p. 36 s.) il testo giorgiano dal punto di vista filologico, dando un glossario, ricco di confronti, delle parole antichate che s'incontrano nel commento, non che le parole derivate dall'armeno, dal greco e dal persiano; il testo giorgiano è tradotto dall'armeno, come dimostra il Marr, e probabilmente molto innanzi al X secolo, età del codice, come vedesi fra altre cose dalla lingua che ha espressioni già arcaiche per quel secolo. La nota grande competenza del Marr per la lingua e la letteratura giorgiana ci assicurano sull'esattezza e l'importanza del suo esame. Alla p. 31 s. vengono pubblicati i pretesi frammenti del Commento alla Cantica o Pseudo-Ippolito che sono nel Commento di Vardan; il Marr ne dà il testo armeno secondo 6 manoscritti e la traduzione russa.

Prof. I. GUIDI.